Il comitato monetario europeo deciderebbe oggi stesso le svalutazioni

Marco e dollaro portati alle stelle. Il sistema europeo ad una stretta

La speculazione mette all'incasso il «segnale» venuto da Bonn - Il consiglio della Comunità europea convocato lunedì discuterebbe i rapporti del dollaro a cose fatte

La sinistra europea discute sulla crisi

PARIGI — Ieri pomeriggio, presso il Centro studi del ministero dell'Industria e della Ricerca scientifica, di cui è titolare il socialista Chevenement, sono cominciati i lavori del seminario-incontro sulla crisi economica mondiale indetto dal Forum internazionale di politica economica e sociale. L'incontro ha come tema specifico la politica di reflazione e le proposte per una soluzione della crisi economica che sia alternativa a quella avanzata in dalle forze conservatrici. Pa-trocinato dal socialisti franseminario costituisce di fatto l'occasione di un primo incontro a livello europeo tra dirigenti politici, economisti, sindacalisti rappresentanti l'insieme della sinistra del vecchio continente. Particolarmente folte, ovviamente, le presenze francesi (gli altri socialisti Rocard, Motchane. Il comunista Hertzog). inglesi (Stuart Holland e un nutrito gruppo di economisti spagnole, scandinave, Assai numerosa anche la partecipazione italiana, che conta tra gli altri i socialisti Signorile e Ruffolo, i comunisti Napolitano, Colajanni, Andriani, l'onorevole Luigi

to dei banchieri tedeschi per | dente francese Mitterrand. un riallineamento fra le monete europee, vale a dire per svalutazioni-rivalutazioni calibrate, ha incoraggiato la corsa a «piazzarsi» nella posizione buona per lucrare sulle variazioni. Il marco tedesco, molto comprato, è tornato al massimo di quasi 600 lire; il doliaro a 1433 lire. Il franco francese, principale candidato alla svalutazione, ha toccato un nuovo minimo

nei confronti del marco. Ieri si dava per certa la riunione del comitato monetario europeo entro oggi e si facevano anche le cifre: i francesi accetterebbero una svalutazione fra il 2 e il 4 per cento se i tedeschi accettano di rivalutare il 6 o l'8%. In questo caso, la loro richiesta che sia il marco a rivalutare scartata nel giorni scorsi dai tedeschi - sarebbe un po' mascherata dal riallineamento anche di altre monete. La lira, nonostante le aspirazioni svalutazioniste di alcuni ambienti italiani, seguirebbe il franco francese.

ad un gradino più basso. La decisione per la quale fonti interessate suggeriscodinaria del comitato monetario della CEE entro le 24 ore, viene ridotta ad un arbitraggio fra tedeschi e francesi. Viene escluso, cloè, che il problema dei cambi venga situato nel quadro delle linee

di condotta che il consiglio

dei ministri della CEE pren-

derà al termine della sessio-

del resto, ha già annunciato che non procederà al rimpasto del governo prima di mercoledì. La decisione d'urgenza,

anticipata rispetto alle verifiche politiche generali, viene auspicata dalle stesse fonti per porre fine alle difficoltà che la speculazione ha creato al funzionamento dei mercati valutari. Molte operazioni sono ferme in attesa di vederci chiaro. Quindi, si dice, i governi paghino la speculazione e poi discutano di politica economica. Ma uno dei punti da decidere nel consiglio CEE di lunedìmartedì è proprio il rapporto col dollaro.

Il documento preparatorio diffuso dalla commissione esecutiva della Comunità europea propone che i «Dieci» tornino a premere sugli Stati Uniti per la riduzione dei loro tassi di interesse, anormalmente alti, allentando la tendenza a rivalutarsi del dollaro che tante difficoltà crea a monete deboli come la lira o il franco farncese. La riduzione del tasso di sconto in Germania, Austria, Olanda, Svizzera crea lo spazio tense favorevole. In questi quattro paesi il tasso di sconto è ai 4% mentre negli Stati Uniti sta all'8,5%; i differenziali di inflazione fra questi paesi europei e gli Stati Uniti

sono molto minori. La politica monetaria di Washington si trova però in un circolo vizioso. Nonostan-

ROMA — Il pronunciamen- | ne che inizia lunedì. Il presi- | te il caro-dollaro, la bilancia valutaria degli Stati Uniti è in disayanzo di 8 miliardi di dollari per la prima volta da quattro anni. Si prevede che quest'anno può arrivare ad un disavanzo di 20 miliardi di dollari. È poco per le dimensioni dell'economia statunitense ma abbastanza per

spingere Washington a offri-

re alti tassi d'interesse per

rastrellare il massimo di capitali dal «resto del mondo». Pur con queste difficoltà tuttavia, gli europei rischiano forte a restare nell'orbita del circolo vizioso della politica monetaria americana. Le svalutazioni acquistano il valore di puntate competitive, per esportare meglio a spese di altri paesi vicini, mentre il problema è, all'opposto, quello di rimettere in marcia un processo espansivo complessivo.

I francesi hanno molte ragioni per resistere alla svalutazione del franco. D'altra parte, le alternative che possono considerare non sono molte: ricorso al sostegno del Fondo monetario internazionale (i cui esponenti potrebbero approfittare, però, per porre condizioni politiche); nuove forme di stretta creditizia con rialzo dei tassi d'interesse interni; uscita dal sistema monetario europeo e libera fluttuazione del franco col proposito di recuperare nel tempo la svalutazione che ne deriverebbe all'inizio. Sono tutte alternative che scontano l'assenza di trattativa politica vera e propria.

Renzo Stefanelli

La conclusione in serata dopo una trattativa a oltranza

Commercio, firmato il contratto I sindacati: è un buon accordo

MILANO - Anche i lavora- | di 241. La categoria conqui- | CAMS-CGIL ha affermato | meccanica è servito invece tori del commercio hanno il nuovo contratto di lavoro: la trattativa, proseguita ad oltranza a Roma, ha superato uno dopo l'altro i maggiori scogli, e ieri sera a tarda ora è giunta a una positiva conclusione con la sigla di un accordo di massima.

Secondo le prime indicazioni gli aumenti salariali nel corso dei tre anni e mezzo di validità del contratto dovrebbero essere di circa 90.000 lire medie, distribuite su una scala parametrale che punta a riconoscere la professionalità, e che va da un indice 100 a un massimo

sterebbe inoltre una riduzione generalizzata di orario di lavoro di altre 32 ore, aggiuntive rispetto a quelle conquistate con il precedente contratto. Per la prima volta poi viene regolarizzato il «part time», che verrebbe previsto da un minimo di 12 ore settimani a un massimo di 25. E per la prima volta in calce al contratto ci dovrebbe essere una dichiarazione esplicita delle parti che prevede l'impegno a individuare

Roberto Di Gioacchino,

normative and hocs per i qua-

che «i risultati premiano la lotta dei lavoratori, la tenacia delle posizioni sindacali che hanno tenuto fermi i punti fondamentali delle richieste qualitative e quantitative, realizzandole al 90%.

Note meno positive per i tessili (per i quali c'è stato solo un incontro, conclusosi con una separazione di cui non si intravvede la fine); così è anche per i metalmeccanici, per i quali si attendeva ieri mattina qualche indicazione positiva. L'incontro di ieri tra la segreteria della | articolato entro la settimana segretario nazionale FIL- FLM e il vertice della Feder- prossima.

solo a misurare quanto grandi siano tuttora le distanze tra le rispettive posizioni. L'incontro è infatti finito in un clima teso, e non è stata fissata alcuna data per una ripresa delle trattative. Un rallentamento netto con anche segnali di nervosi-

smo — si è registrato a Mila-

no al tavolo della trattativa

per i calzaturieri. Si incontreranno invece mercoledì sindacati e costruttori per il contratto degli edili. La FLC ha proclamato quattro ore di sciopero

Le proposte dei comunisti dopo la crisi provocata dallo scandalo

Per ricostruire la Giunta di sinistra in Piemonte nuove norme e garanzie

Pubblicità e chiarezza delle trattative - Al primo posto la questione morale - Il problema delle nomine e degli incarichi da rendere incompatibili - La struttura del governo regionale

Dal nostro inviato TORINO - Il consiglio regionale piemontese prende atto delle dimissioni della giunta di sinistra. Una brevissima eduta che chiude, di fatto, la prima fase della crisi: la magistratura prosegue nell'inchiesta, ma il Piemonte ha bisogno, e a tempi brevissimi, un nuovo governo regionale. Il primo a parlare è il PCI: Vogliamo ricostruire la giunta di sinistra, i gravi fatti che hanno coinvolto alcuni amministratori della regione non cancellano il grande valore dell'esperienza unitaria della sinistra piemontese, la validità della scelta fatta», Athos Guasso, segretario regionale comunista apre la conferenza stampa in-detta dal PCI, accanto a lui Piero Fassino, della direzione nazionale e segretario della Federazione di Torino, Dino Sanlorenzo, vicepresidente della precedente giunta, e Rinaldo Bontempi, assessore e attualmente capogruppo con-siliare; la sala è affollata di giornalisti e l dibattito durerà quasi due ore.

Per noi - dicono i dirigenti comunisti — i recenti avvenimenti sono stati un grave avvertimento ma anche una spinta per continuare ad andare avanti; oggi, più che mai, al centro di qualsiasi intesa, pregiudiziale per ogni alleanza è la que-

Il direttore del giornale

democristiano (che in pochi

siamo costretti a leggere) ha

scritto un articolo per lan-

clare una «sfida più severa»

al PCI. Argomento: «la crisi

delle giunte rosse. Devo dire

subito che un lettore mi ha

polemizziamo spesso con un

giornale che nessuno legge e,

anzi, più che un giornale è

un bollettino della DC. Beh,

si può rispondere abbastan-

za agevolmente che polemiz-

ziamo con il «Popolo» perché

riflette posizioni ed umori

del gruppo dirigente demo-

cristiano. Ed anche se il «Po-

polo» conta poco, la DC ha in

mano il potere. È questa la

ragione che ci induce ancora

una volta a tener conto delle

E veniamo all'articolo di

Galloni che inizia rilevando

«l'imbarazzo dei comunisti

di fronte allo scandalo scop-

piato nelle giunte di sinistra,

alla Regione e al comune di

Torino». Ammettiamo senza

esitare che l'on. Galloni ha

colto nel segno. Siamo «im-

barazzati», amareggiati e

colpiti dai fatti di Torino. La

DC - si sa - è abituata a

ben altro né ha provato mai

imbarazzi avendo nelle sue

file un Ciancimino, un Gra-

nata (quello che ha trattato

con Cutolo) e una lunga, in-

terminabile schiera di inqui-

siti. Pensate un po': alla noti-

zia che gran parte dei diri-

genti de di Catanzaro erano

finiti in carcere, l'on. Galloni

ha continuato a circolare

senza «imbarazzi». E senza

imbarazzo i suoi colleghi

hanno votato l'altra sera al

Senato contro la richiesta di

autorizzazione a procedere i-

noltrata dai magistrati che

cose scritte sul foglio dc.

ancora che alle altre forze politiche, ruota appunto attorno ad essa.

•Chiediamo che il confronto parta da un accordo chiaro e preciso sul programma, che sia messa in discussione l'attuale struttura della giunta, che la scelta degli uomini garantisca capacitā, serietā ed onestā». Rinaldo Bontempi precisa: «A garanzia di quanto proponiamo, indichiamo anche la necessità di dare adeguata pubblicità alle fasi oiù importanti della trattativa».

Questione morale, dunque, al primo posto, per affermare che non può esistere nessuna confusione tra partiti ed istituzioni per cui si propone tra l'altro che «i dirigenti che abbiano incarichi esecutivi nelle segreterie dei partiti o cariche elettive non debbano far parte di consigli di amministrazione in enti di emanazione o partecipazione regiona-le»; ma non solo, occorre eliminare il cancro della lottizzazione politica tra i funzionari della regione e affrontare il problema di una nuova normativa per le nomine degli amministratori di enti pubblici. Su questo i comunisti hanno già presentato un progetto di legge. Il PCI — hanno ricordato i compagni | sentatività delle forze politiche e tene-

stione morale e la proposta del PCI, presentata in anteprima alla stampa, prima ancora che alle altre forze politiche, ruotica su questi problemi esige anche normative più precise. Come per il settore degli appalti dove le proposte parlano di maggior controllo sui progetti, di eliminazione della trattativa privata, di introdurre anagrafi di fornitori e cataloghi

> Questione morale, è stato detto, significa garantire efficienza e trasparenza nelle decisioni e nel processo di formazione delle decisioni. La nuova giunta di sinistra non nasce dal nulla, gli obiettivi stabiliti nel programma della precedente legislatura sono sempre validi: la crisi permette un loro aggiorna-mento, una riaffermazione di alcuni principi che si erano andati affievolendo, come quelli della programmazione, della collegialità delle decisioni, come la capacità dell'amministrazione di aprirsi e collaborare con le forze della cultura e della scienza. La crisi esige inoltre un adeguamento nel metodo di governo e nelle strutture amministrative, un accordo serio sulla composizione della giunta stessa dove si deve *rispettare ha sottolineato Bontempi — *la rappre-*

fondamentale della democrazia». La nuova amministrazione - è stato più volte affermato - deve essere in grado di rispondere effettivamente alle esi-

genze della società e solo a quelle. Su queste proposte il confronto è aperto con tutte le forze politiche disponibili ad un impegno sul programma e sulla questione morale, al PSI, al PSDI, innanzitutto, ma anche ai repubblicani al PDUP, sino ai liberali, come ha ricor

dato Athos Guasso. Già la prossima settimana comince ranno gli incontri tra i partiti, con le forze sociali e culturali della regione. «Vogliamo un confronto di massa --- aveva concluso Piero Fassino - con tutta la società, con umiltà e disponibilità, per discutere insieme cosa è successo, come garantire che la questione morale non si riproponga più quale problema di un'amministrazione di sinistra. Otto anni di governo, i riconoscimenti ottenuti, ci autorizzano a farlo, a riproporre la nostra scelta. Vogliamo discutere lo scandalo alla luce del sole, rinfondare, insieme alla gente la legittimità del potere politico».

Per gli scandali la DC non si «sgomenta» I comunisti invece sì

volevano processare il sen. Rodolfo Tambroni Armaroli per i reati di «corruzione per atto di ufficio, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, violazione di norme in materia di infrazioni valutarie». Lo stesso giorno sempre i senatori democristiani ed i loro soci di governo hanno negato l'autorizzazione a procedere chiesta dalla magistratura contro il sen. Giuseppe Borzi per i reati di «interessi privati in atti di ufficio e omissione di atti d'ufficio». Vedi caso si tratta sempre di quella Democrazia Cristiana che a Rimini ha manovrato per far costituire il Comune parte civile contro gli amministratori i quali avevano commesso il reato di

interesse privato in atti di ufficio» avendo consentito a sei contadini di utilizzare la legge sulla prelazione nell'acquisto delle terre che da sempre coltivavano! Chi si costituirà parte civile nei confronti dei senatori Tambroni e Borzi i quali neppure compariranno davanti ai giudici grazie al voto dei colleghi dell'on. Galloni?

L'articolo del «Popolo» rile-

va che il «chiasso» sollevato

dai fatti di Torino «non è al-

tro che la conseguenza dell' allarme e dello sgomento suscitati nell'opinione pubblica». Anche questo è vero. Come è vero che non suscitano più «sgomento» e non fanno nemmeno notizia fatti di grave corruzione che si susseguono dove amministra la DC. Ma anche dove non amministra, come appunto a Torino, dove pur stando all' opposizione, esponenti de sono riusciti a collegarsi con i centri della corruzione. Lo stesso Galloni, sempre

con la coerenza che lo distin-

gue, rileva nello stesso arti-

colo «il grande ritardo con il quale sono stati sospesi dal partito gli esponenti comunisti arrestati o incriminati a seguito della inchiesta giudiziaria». Occorre dire che l'on. Galloni ha la faccia a prova di fiamma ossidrica. Ma come? Nel momento in cui Ciancimino è ancora il responsabile degli Enti locali della DC a Palermo; nelle stesse ore in cui votate per evitare un processo a due senatori incriminati, lamentate il «ritardo» del PCI? E chi sospenderà dal partito i senatori Tambroni e Borzi? Tutto questo ardore moralizzante é profuso in un giornale che proprio ieri (lo stesso numero con l'articolo di Galloni) ha relegato in ottava pagina la notizia che la cordata di Gelli era stata assolta da un giudice romano certo non sconosciuto fra gli uomini della DC. Ma su questo torneremo domani.

Per oggi restiamo a Torino, ricordando — se fosse necessario — che il nostro «imbarazzo» ed il nostro «sgomento» non ci hanno impedito di svolgere su queste colonne ragionamenti pacati ma rigorosi sui problemi che si pongono nelle città governate dalla sinistra. Questo discorso lo continueremo con un numero speciale del nostro giornale dedicato all argomento.

Ma la DC ritiene venuto Il momento di alzare il polverone e di mettere tutti e tutto nello stesso sacco. Impresa difficile, anche a Torino, dove la coerenza, la correttezza e la lealtà con cui ha operato il sindaco Novelli sono universalmente riconosciute.

L'articolo del giornale della DC dice che •è necessario che si vada fino in fondo nella inchiesta... e che devono emergere le responsabilità penali, nel quadro della auto-

nomia che si deve riconoscere alla magistratura sempre e non solo quando fa comodo. Sì, on. Galloni, «sempre» anche quando chiede di processare senatori, deputati e ministri democristiani. «Sempre» e non quando fa menticato che non faceva «comodo» a Novelii spedire dal magistrato chi voleva de-

Silvio Trevisani

nunciare atti di corruzione. Non faceva «comodo» e lo ha fatto solo quando è stato informato: né prima né dopo. E questo non è solo un gesto morale, ma politico, dato che si parla di «responsabilità po-

Chiariti questi punti, se l'on. Galloni o altri vogliono seriamente discutere - come scrivono sul loro giornale — sul modo in cui oggi si pongono i problemi dei controlli amministrativi e delle responsabilità penali per evitare interferenze e abusi, siamo pronti a farlo. Ma per farlo non era necessaria quella lunga premessa tendente a deformare l'immagine di un partito che ha potuto commettere anche degli errori e li ha certo commessi — ma che ha il grande merito di avere sollevato la «questione morale» come nodo essenzialmente politico. E ciò nel senso di rivendicare comportamenti rigorosi e autonomia alle istituzioni nei confronti dell'invadenza dei partiti. Ma proprio su questo punto la DC e i suoi alleati hanno fatto muro nel tentativo di conservare l'attuale sistema di potere che ha corroso gangli vitali dello Stato.

L'escalation terroristica a Beirut

Nuovo attacco, stavolta ai paras francesi

«Preoccupazione» del presidente Gemayel, accuse a mandanti ed esecutori «non libanesi»

BEIRUT - Ora nel mirino del terroristi sono di nuovo i soldati francesi, che furono i primi - nel gennaio scorso - ad essere oggetto di attentati. Per la terza notte consecutiva si è sparato contro le unità della Forza multinazionale, mentre i contorni di questa sanguinosa azione destabilizzante si fanno sempre più misteriosi Il nuovo attacco è avvenuto la scorsa notte nel popolare quartiere di Shiya, alla periferia sud di Belrut.

già roccaforte delle sinistre durante la guerra civile e con una popolazione che - come dice anche il nome appartiene in gran parte alla comunità musulmana sciita. Nel quartiere I francesi hanno una postazione fissa con una trentina di uomini, riparati dietro trinceramenti di sacchetti di sabbla; contro di loro, poco prima dell'alba di teri, un terrorista sembra, isolato (rimasto ignoto), ha lanciato due bombe a mano riuscendo poi a darsi alla fuga. Nessuno è rima-

ed intricati.

Della grave situazione determinata dagli attacchi contro i soldati della forza di pace si è discusso ieri in una riunione svoltasi al palazzo presidenziale di Baabda fra il comandante dell'esercito libanese, generale Ibrahil Tannous, e gli ambasciatori d'Italia, Francia. Stati Uniti e Gran Bretagna, vale a dire i quattro paesi i cui uomini costituiscono il contingente internazionale. Il gen. Tannous ha espresso la «preoccupazione» del presidente Gemayel ed ha accusate elementi non libanesi di essere emandanti ed esecutorio di un'azione terroristica che appare volta a «screditare la presenza della forza multinazionale e mostrare che l'esercito libanese non può assumere le sue responsabilit**à**».

L'allusione ad Israele appare abbastanza trasparente, anche alla luce delle precedenti dichiarazioni del governo libanese ed anche tenendo conto della dura accusa rivolta proprio l'altro ieri alle forze di Tel Aviv Libano dal generale Barrow, co-

I familiari dei militari feriti in partenza per Beirut dall'aeroporto di Fiumicino

mandante del contingente america-

Tuttavia, per dovere di cronaca, vanno registrati anche altri elementi. che concorrono a intorbidire il quadro. Anzitutto il fatto che tra i 27 sospetti. finora arrestati dalla polizia libanese ci sono numerosi elementi sciiti filo-iraniani e che in una sede della organizzazione sciita «Amai» sono state sequestrate armi. Il capo di «Amal», Nabih Berri, ha protestato contro «l'arresto ingiustificato» dei suoi seguaci. Ieri tuttavia fonti dell' esercito libanese hanno accusato i ·guardiani della rivoluzione iraniani (affluiti in Libano l'estate scorsa •per combattere Israele•) e i miliziani sciiti di «Amal» di avere proclamato a Baalbek, nella valle settentrionale della Bekaa, uno «Stato islamico indipendente»; e proprio in quella zona elementi iraniani hanno più volte attaccato le caserme dell'esercito libanese. Ciò dimostra che gli sciiti filoiraniani sono coinvolti negli attacchi ulteriore elemento del sempre più complicato e pericoloso «imbroglio» A Bshamun, alle porte di Beirut, ignoti hanno intanto sparato contro

un velcolo israeliano: un soldato è stato ferito. ROMA - Mercoledi al Senato si riuniranno in seduta congiunta le Commissioni esteri e difesa per discutere le interrogazioni sulla situazione del contingente militare italiano in Libano. Il dibattito — ha precisato il presidente della Commissione difesa sen. Lepre (DC) — si accentrerà soprattutto sugli aspetti politici del problema; nessuno comunque, ha detto Lepre, almeno per quanto riguarda la sua commissione, cha chiesto il ritiro delle nostre truppe in Libano». Analoga precisazione è stata fatta dal gruppo de della Camera, in riferimento -- dice un breve comunicato - • a notizie apparse oggi sulla stampa». Ieri, con un aereo militare, si è recato a Beirut un gruppo lla forza di pace: ma è comunque un di familiari dei militari ferit

Rivelazioni del generale Barrows in Libano

Gli USA denunciano attacchi israeliani contro i marines

«Provocazioni orchestrate e realizzate per gli ottusi scopi politici di Tel Aviv» - Si dice: «molestati e umiliati i soldati americani»

NEW YORK — Il comandante dei marines spediti da Reagan a far parte della forza multinazionale nel Libano denuncia le provocazioni israeliane in una lettera al segretario della Difesa. Il Pentagono la rende pubblica e sottolinea la gravità della situazione con l'annuncio, dato da Weinberger ai giornalisti, che la lettera è stata portata a conoscenza del dipartimento di Stato il quale l'ha poi trasmessa al governo israeliano. A Tel Aviv l'ambasciatore americano si incontra con il neoministro della Difesa Arens (il successore di Sharon) per discutere le tensioni tra le truppe degli Stati Uniti e quelle israeliane che continuano ad occupare il Libano. Poi Arens telefona a Weinberghi per assicurarlo che alle truppe israeliane sono sta-

late de più severe istruzioni

Dal nostro corrispondente | di evitare incidenti con i marines». Questa catena di episodi, improbabili se non inconcepibili appena un anno fa, dà la misura del deterioramento dei rapporti tra i due alleati e dei pericoli che si addensano in Medio Oriente.

Nella sua lettera il gen. Robert Barrow reclama una «azione ferma e fortes per indurre i militari israeliani a smetterla di creare «situazioni che minacciano la vita. di ufficiali e marines americani, situazioni - insiste il generale - «calcolate, orchestrate ed eseguite per gli ottusi scopi politici di Israele.

Scritta il 14 marzo scorso, la denuncia è stata trasmessa a Washington in tempo perché il segretario di Stato Shultz la facesse leggere al ministro degli Esteri Shamir in visita nella capitale degli Stati Uniti. E il geperale Barrow și è deciso a que

parole - debbo segnalare formalmente la mia profonda preoccupaziones. La goccia che aveva fatto traboccare il vaso era stato l'incidente occorso alla fine della scorsa settimana tra una pattuglia di marines e soldati israeliani nella parte orientale di Beirut. Quando la lettera era già a Washington, cinque marines furono feriti, nella giornata di mercoledì, da una granata scagliata contro di loro da un aggressore rimasto sconosciuto. «Mi sono trattenuto dal commentare i precedenti incidenti — scrive il generale - ma le misure adottate in febbraio non hanno migliorato la situazione. Non posso quindi restare più a lungo in silenzio sul problema delle continue provocazioni da parte dell'eser-

| sto passo perché — sono sue

cito israeliano. Segue la descrizione degli episodi nei quali i soldati americani hanno subito minacce, insulti e scherni (a mano armata) da parte dei loro migliori alleati nel Medio Oriente, nonostante i reiterati sforzi per evitare il peggio. Barrow sollecita il Pentagono a reclamare una svolta nel comportamento delle truppe israeliane e quindi arriva a questa polemica conclusione: «È ora di prendere una iniziativa ferma e forte per dimostrare agli israeliani che la funzione di una forza di pace non comporta debolezza». La lettera del comandante

dei marines è stata la notizia d'apertura di tutti i telegiornali e campeggia nelle prime pagine dei quotidiani. Poiché, tra gli episodi denunciati dal generale ci sono i colpi di arma da fuoco sparati, senza giustificazione, contro ufficiali e soldati statunitensi da parte di soldati israeliani, si è avuta la netta sensazione che Israele stia muovendosi in modo da dimostrare la pericolosità della presenza di una forza multinazionale di pace facendo conto sulla riluttanza dell'opinione pubblica americana a coinvolgere i propri soldati in azioni rischiose. Questi episodi di cui sono protagonisti diretti i militari israeliani vengono messi in stretto rapporto con le aggressioni, ad opera di ignoti, di cui sono stati vittime, tra gli altri, anche soldati italiani. Il tutto serve a diffondere la convinzione che la situazione libanese è incontrollabile, pericolosa e dunque può essere fronteggiata solo da un prolungamento dell'occupazione militare israeliana.

Aniello Coppola